

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO
DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente TOMASSINI

INDICE**Audizione del Ministro della salute**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
* BAI DOSSI (<i>Mar-DL-U</i>)	7, 10
BOREA (<i>CCD-CDU:BF</i>)	12
* CARRARA (<i>Misto-MTL</i>)	6
* LONGHI (<i>DS-U</i>)	10, 11
MAGRI (<i>CCD-CDU:BF</i>)	7, 8, 9 e <i>passim</i>
* MASCIONI (<i>DS-U</i>)	8, 13
* SALINI (<i>FI</i>)	9
SIRCHIA, ministro della salute	3, 11, 12 e <i>passim</i>

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il ministro della salute Sirchia e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Corsi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della salute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Diamo oggi inizio all'indagine conoscitiva in titolo con l'audizione del ministro della salute Sirchia, al quale do la parola per lo svolgimento della sua relazione.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, confesso che non è stato semplice entrare nel merito dei problemi della Croce Rossa Italiana, ente benemerito che comincia ad avere le sue difficoltà già con la legge n. 833 del 1978, che ne ha previsto il riordinamento inquadrandola come ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico.

A mio giudizio, questo è l'inizio di molti dei mali che oggi la Croce Rossa lamenta: un ente di diritto pubblico che deve offrire servizi di tipo operativo importanti in compartecipazione con associazioni di volontariato che hanno una natura rigida, non adatta a quella che dovrebbe essere una struttura di tipo aziendale vera e propria, non può che essere fonte di gravi incoerenze e problemi, di fatto poi tutti emersi. Le difficoltà esistenti sono confermate anche dal fatto che, dalla cosiddetta riforma sanitaria del 1978, solo nel 1997 si è giunti al varo dello statuto e del regolamento; tanti anni di tribolazione che attestano il malessere sotteso alla difficoltà di inserire tale organismo in un contesto di diritto pubblico.

In ambito ministeriale è stata attivata una commissione di indagine per capire perché venivano segnalate difficoltà di carattere amministrativo apparentemente non chiare. La stessa magistratura ha avviato un'indagine su alcune specifiche situazioni. La commissione d'inchiesta ministeriale ha appena concluso i suoi lavori e ha redatto un resoconto puntuale che è stato illustrato dal sottosegretario Corsi nell'altro ramo del Parlamento

in risposta ad un'interpellanza che aveva per oggetto la destinazione dei fondi raccolti solo in maniera parziale agli obiettivi identificati e comunicati al pubblico e invece in larga parte alla copertura dei costi sostenuti dall'azienda che aveva vinto la gara per lo svolgimento di funzioni di *fund raising*.

In questo caso si è assistito non tanto a leggerezza – brutta parola – quanto ad una certa approssimazione nella gestione amministrativa; ciò nonostante non sono emersi elementi che provassero l'esistenza d'illegalità di alcun genere. Certamente alcune scelte sono criticabili; ad esempio, la selezione dell'azienda incaricata di organizzare, attraverso il sistema di *direct mailing*, la raccolta dei fondi per la Croce Rossa. In sostanza, la formula adottata nel contratto implica che la società anticipi le spese relative alla spedizione di lettere agli eventuali donatori, rivalendosi di tali spese solo se e nella misura in cui gli introiti fossero pari o superiori alle spese sostenute. Sarebbe stato invece più opportuno prevedere una gara d'appalto che agevolasse l'azienda che presentava costi e investimenti minori. Non solo tutto questo non è avvenuto ma si è anzi verificato il contrario, il che, pur non dimostrando nulla di particolare, evidenzia in ogni caso una certa difficoltà nel gestire meccanismi che oggi prevedono professionalità d'altissimo livello. A mio modesto avviso, il *fund raising* è una scelta operativa che, se si conosce bene, consente di realizzare operazioni poco efficaci e limpide senza con ciò configurare alcun tipo di reato ma evidenziando soltanto una gestione un po' abborracciata.

Se si osserva da vicino l'ente si riscontrano situazioni abbastanza strane; ad esempio, il richiamo del personale in servizio delle forze armate, pagato ovviamente per le prestazioni erogate, aggiunge debito ad altro debito. Ci si chiede, tra l'altro, come mai quest'ente continui a svolgere funzioni militari contrariamente a quanto avviene in altri Paesi dove non si riscontrano realtà di questo genere; nel caso specificato è bene ricordare che proprio lo statuto prevede la suddetta eventualità.

Si è dunque in presenza di uno statuto vecchio, impostato in modo incoerente che non può però essere modificato e integrato dipendendo dal provvedimento primario che attribuisce alla Croce Rossa Italiana la personalità giuridica di soggetto di diritto pubblico. Lo stesso commissariamento di un ente di questo genere appare quanto mai discutibile, alcuni non lo ritengono possibile proprio per il suo statuto.

L'organizzazione poi è quanto di meno efficiente si possa immaginare almeno per due motivi. Ho già citato la commistione tra l'attività di volontariato – che è e deve rimanere del tutto autonoma – e l'esercizio di una funzione operativa che esige un impianto di tipo aziendale con poteri e responsabilità a cascata laddove si articola su molteplici livelli, come nel caso in esame: centrali regionali, provinciali e locali. Tutto questo non è, e l'autonomia, malintesa o fraintesa, di un comitato provinciale che spende denaro e non risponde, se non in maniera approssimativa, delle spese e delle entrate è quantomeno discutibile. La mancanza di poteri e responsabilità a cascata, di gerarchia con centri di costo, di contabilità analitica e di controllo di gestione equivale all'assenza di ordine.

Come è noto, è stata proposta una modifica dello statuto dell'attuale consiglio di amministrazione, che per molti versi non viene ritenuto idoneo a cambiare lo stato delle cose, ma che non ha ottenuto il favore dei Ministeri della funzione pubblica e della sanità.

Siamo di fronte ad una situazione che a mio avviso esige una decisione molto precisa ed al riguardo le ipotesi percorribili sono sostanzialmente due. Mi riferisco in primo luogo ad un intervento di modifica ed integrazione dello statuto attuale al fine di eliminare, nei limiti del possibile, le incongruenze più rilevanti. A mio avviso, tuttavia, questa soluzione non cambierebbe sostanzialmente il destino di un organismo viziato all'origine, essendo nato come ente di diritto pubblico nell'ambito del quale si tenta di integrare un'associazione di volontari con una struttura operativa che svolge addirittura funzioni di protezione civile, di soccorso umanitario e di trasporto dei malati.

In ciò si sostanzia, a mio avviso, l'equivoco che deve essere sciolto e credo che in tal senso l'unica vera strada da percorrere sia quella di un impegno diretto del Parlamento volto a ridisegnare completamente questo ente secondo una logica che vede l'associazione di volontari svolgere una funzione di supporto dell'ente stesso, in un rapporto di integrazione e collaborazione con la struttura operativa. Quest'ultima, improntata a criteri privatistici e con funzioni pubbliche, assumerebbe un impianto di tipo aziendale, il che permetterebbe di esercitare quella cosiddetta cascata dei poteri e delle responsabilità cui dianzi accennavo. Credo che questa soluzione sia l'unica atta a garantire un riordino sostanziale di una struttura così complessa e in cui si intrecciano profili anche emotivi e sentimentali.

Questo è essenzialmente il quadro generale all'interno del quale vanno collocate le situazioni di dettaglio che ovviamente hanno una minore valenza, ma che comunque vanno considerate e proprio a questo riguardo desidero fare un esempio. Se si effettua una iniziativa di *fund raising* a favore del Salvador, è evidente che le persone che in qualche modo vi hanno contribuito vogliono che le risorse vengano finalizzate a questo scopo e non ad altri, ancorché legittimi, quale ad esempio l'acquisto del carburante per le ambulanze. Si tratta forse di aspetti minori, ma non per questo trascurabili, proprio perché l'immagine della Croce Rossa è importante per l'intera nazione.

Ovviamente si tratta di decisioni che non mi competono, giacché il mio ruolo in questo ambito si limita alla semplice proposta. Pertanto, alla luce dell'opinione che mi sono fatto della situazione, ho intenzione di sottoporre, innanzi tutto al Consiglio dei ministri e successivamente, se da questo verrà approvata, al Parlamento una proposta di revisione di questo ente volta a modificare la sua natura giuridica. Sono infatti convinto che se ciò non dovesse avvenire, ci troveremmo costretti anche in futuro a riaffrontare, ora per un verso, ora per l'altro, sempre lo stesso problema. Non credo sia possibile pensare di poter operare efficacemente in assenza di una logica improntata a criteri privatistico-aziendali, e nonostante le persone che operano in questo ente siano probabilmente tutte in

buona fede, esse si trovano comunque avviluppate in un contesto di regole di diritto pubblico che, ripeto, mal si adattano ad una struttura operativa.

Questo, per inciso, è lo stesso motivo che mi porta a ritenere inopportuno mantenere inseriti tra gli enti di diritto pubblico i policlinici delle grandi città; del resto, già nel 1938 fu dimostrato come fosse del tutto irrazionale ritenere di poter gestire una struttura operativa con norme di diritto pubblico che sono state pensate per i Ministeri, per le forze dell'ordine e per le ambasciate. Una istituzione che ha nel suo bilancio la partita profitti e perdite è comunque una struttura aziendale e come tale va gestita con criteri aziendali e non con metodologie che vanno bene per i Ministeri e per le ambasciate. E' quindi importante dotarsi di regole che il mercato ha dimostrato essere efficaci e non di parametri che servono a garantire alla cittadinanza soltanto che certi servizi vengano resi attenendosi rigidamente al mansionario. A questo proposito voglio fare un esempio: è chiaro che, a differenza dell'attività svolta negli ospedali, non è possibile effettuare una verifica, se non parziale, dei risultati ottenuti dalla polizia, giacché è altrettanto evidente che se metto un poliziotto di guardia davanti a una porta per 24 ore non posso pretendere che poi la gestione produca un attivo.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro della salute Sirchia per la sua puntuale relazione.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro e della Commissione un episodio di cui sono venuto a conoscenza e che attiene all'oggetto della discussione odierna.

Mi è stata recapitata della documentazione attestante l'avvio della procedura per il rinnovo dei comitati locali, dei consigli dei comitati provinciali e dei consigli dei comitati regionali, da parte del consiglio direttivo nazionale della Croce Rossa italiana, presieduto dall'onorevole Garavaglia, con tanto di delibera datata ottobre 2001.

Ora, se è nelle intenzioni della Commissione avviare un'indagine conoscitiva anche al fine di chiarire, una volta per tutte, le ragioni che hanno generato distorsioni di carattere organizzativo e una eccessiva conflittualità tra organi centrali e periferici della struttura, ci appare quanto meno inopportuno che nel merito di una iniziativa parlamentare venga intrapresa una procedura di rinnovo proprio di quegli organi oggetto dell'indagine, sul cui operato non ci debbono essere dubbi.

Basti pensare al contenuto dell'articolo di stampa pubblicato recentemente dal settimanale «Panorama», che è proprio di questi giorni e che ospita una particolareggiata inchiesta sulle gravi omissioni del CEM di Roma, che è un centro di educazione motoria per disabili gestito dalla Croce Rossa di Roma.

Per questo motivo considero doveroso sottoporre all'attenzione del Ministro e dei colleghi quanto sta accadendo all'interno di questo ente, al fine di sollecitare un suo autorevole intervento chiarificatore.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, molto brevemente, ho presentato un'interrogazione sulla Croce Rossa in data 14 novembre 2001, nella quale oltre alle gravi carenze della attuale gestione, evidenziavo la necessità che questo ente – che svolge funzioni pubbliche – non venisse considerato alla stregua di un'opera di volontariato. Peraltro, il Ministro poc'anzi, anche se con cristiana generosità, ha fatto accenno ad una gestione confusa e poco limpida, un dato che riteniamo gravissimo.

Inoltre, è oltremodo drammatico lo stato in cui versa l'ente, considerato anche che abbiamo assistito a tutta una serie di scelte gestionali tese a potenziare le funzioni centrali e a distruggere le scuole, le rappresentanze locali, e via dicendo, e che sembrano funzionali solo a un processo di conquista e di gestione centralistica dell'ente. Quello che ha sottolineato ora il collega Carrara è gravissimo, anche perché si propongono elezioni cosiddette libere e democratiche dopo che la gestione ha provocato dimissioni, allontanamenti, liti interne. Prima si è trasformato l'ente, poi si sostiene che non può essere commissariato e che bisogna votare democraticamente con gli elettori che sono stati selezionati nel corso di questi anni.

Poiché nessuno di noi è così ingenuo da non capire il meccanismo che porta a questa elezione pseudodemocratica dopo l'accurata selezione effettuata in questi anni, dobbiamo con forza associarci tutti a quanto richiesto dal collega Carrara per dare risposte chiare, precise, veloci e non discutibili, tenuto conto delle funzioni pubbliche svolte da questo ente.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Vorrei capire meglio la situazione per fare chiarezza su una vicenda che ci coinvolge direttamente come Senato. Mi è sembrato che il Ministro sia stato molto chiaro circa gli esiti dell'indagine effettuata; riguardo invece alla memoria storica sullo sviluppo della Croce Rossa ho avvertito una certa confusione, che ritengo confermata dalla lettura dei resoconti relativi all'indagine svolta nell'altro ramo del Parlamento nella scorsa legislatura.

Prima di esprimere un giudizio su quanto è stato fatto, è bene accertare nel dettaglio ciò che di negativo vi è stato, per difendere non tanto le persone, litigiose o meno, in conflitto o in armonia, quanto l'autorevolezza e la credibilità della Croce Rossa Italiana come istituzione presente nella memoria storica a livello sia nazionale, sia internazionale. Non si tratta, infatti, di un'associazione di volontariato italiana, dignitosissima ma circoscritta al solo ambito nazionale o locale, bensì di un'istituzione di carattere internazionale. È necessario approfondire e comprendere fino in fondo la situazione venutasi a creare e poi valutare la proposta del Ministro senza preclusioni di sorta.

Fatta questa premessa che mi sembrava doverosa, vorrei che il Presidente fornisse chiarimenti circa lo svolgimento dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Baio Dossi per quest'ultimo quesito che mi consentirà di fare chiarezza anche nei confronti dei commissari che vorranno intervenire. Non intendo concludere a questo punto

la discussione ma non voglio neppure attivarla. L'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo nasce proprio dai dubbi che sono stati sollevati. Ci sarà spazio per tutti per intervenire e discutere; al momento siamo ancora in una fase istruttoria in cui la prima richiesta è stata quella di ascoltare il ministro della salute Sirchia; la nostra attività conoscitiva proseguirà nell'acquisizione di ulteriori dati.

Colgo quindi l'occasione per manifestare la piena condivisione della richiesta avanzata dal senatore Carrara proprio perché vogliamo essere tempestivi ma desideriamo acquisire tutti gli elementi necessari per esprimere un giudizio serio e compiuto su una situazione che ha posto problemi sin dall'inizio. Poiché già nella precedente legislatura, all'inizio della fase di rinnovo dello statuto, erano emerse molte difficoltà, è opportuno valutare quelle condizioni di partenza in un quadro più trasparente e oggettivo.

MASCIONI (*DS-U*). Signor Presidente, ho sentito intervenire alcuni colleghi e ho avvertito nelle loro parole una forzatura rispetto a quello che il Ministro ha dichiarato: il Ministro non ha parlato di gestione non limpida!

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Il Ministro ha detto esattamente questo.

MASCIONI (*DS-U*). Io non l'ho sentito.

PRESIDENTE. Essendo presente, il Ministro potrà successivamente chiarire i termini con i quali si è espresso.

MASCIONI (*DS-U*). Non era semplice predisporre una relazione su una questione del genere. Il problema di fondo però è riuscire a far sì che quest'istituzione, cara al Paese, superi il problema derivante dal fatto di essere da un lato operativa e dall'altro, al tempo stesso, un'associazione di tipo volontaristico; questo è il problema di fondo. Il Ministro ha specificato che non vi sono elementi di illegalità, almeno in base alle conoscenze acquisite a livello ministeriale. Ha anche aggiunto che vi sono alcuni aspetti criticabili che possono però essere correlati alla natura anomala di questo «strano animale». Ad alta voce mi domando: che senso ha, ad esempio, che la Croce Rossa gestisca una struttura per handicappati?

Nella passata legislatura sono stato relatore di una legge che ha riconosciuto (con un intento dichiarato da parte non solo mia in qualità di relatore ma di tutti i colleghi, visto che fu poi espresso un voto unanime) una dignità di carattere istituzionale ai comitati locali; i loro presidenti possono addirittura partecipare all'elezione del presidente nazionale. Non so a che punto sia l'attuazione di questa legge; si è comunque cercato di decentrare i poteri e di democratizzare l'ente.

Nella relazione del Ministro ho rinvenuto molto equilibrio; non si può affermare che un'amministrazione non è limpida se non lo si sa

con certezza, si può semmai criticare, giudicare sbagliata e da correggere. Nella sostanza i termini della questione si riassumono nella revisione dello statuto, che possiamo ritenere non sufficiente o meno e nell'investitura del Parlamento affinché produca una nuova legge che disciplini tale ente.

Il tempo, anche contenuto, per confrontarci e riflettere non manca, ma è assolutamente opportuno procedere secondo quest'impostazione. Naturalmente, signor Presidente, è necessario ascoltare tutti gli interessati, fermo restando il diverso valore delle altre audizioni che faremo rispetto a quella odierna del ministro Sirchia.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, si è in presenza di un dato urgente sollevato dal collega Carrara: non è possibile uscire oggi da quest'Aula senza avere una parola chiara sul problema che è emerso. Se si è iniziata la procedura per il rinnovo degli organismi nel rispetto di un dettato statutario definito superato e sbagliato, dovremmo oggi giungere alla conclusione che non si deve procedere alle elezioni degli organismi con uno statuto siffatto e che si deve invece mettere subito in moto il processo necessario per modificarlo, ricorrendo eventualmente ad un commissariamento *ad acta* o a qualcosa del genere. In sintesi, si corregga prima lo statuto e s'innescino poi le procedure di elezioni democratiche interne; in caso contrario, ci prendiamo solo in giro giacché quanto indicato dal collega Carrara non è rinviabile.

PRESIDENTE. Senatore Magri, ho compreso il senso della sua richiesta, che sinceramente mi sembra identica a quella avanzata dal senatore Carrara, che ha già posto, in termini ufficiali, il problema dell'interruzione del percorso procedurale per il rinnovo elettorale onde concludere l'indagine conoscitiva avviata da questa Commissione. Nel frattempo, si dovrebbe valutare, in ambito ministeriale, la soluzione perseguibile per risolvere la situazione venutasi a creare.

SALINI (*FI*). Signor Presidente, ritengo che in primo luogo sia necessario discutere della proposta avanzata dal collega Carrara e delle valutazioni del collega Magri, che personalmente condivido. Successivamente, avremo modo di affrontare nel merito anche le questioni poste dal ministro Sirchia, il quale ci ha descritto il contesto politico-sanitario determinatosi nel 1978 a seguito dell'approvazione della riforma sanitaria, soffermandosi anche sulle funzioni che attualmente dovrebbero essere svolte dall'ente.

A questo proposito condivido anch'io l'opportunità di una revisione normativa sulla cui base riattribuire a questo ente le funzioni che gli sono proprie. Peraltro, non si comprende bene per quale ragione le aziende sanitarie che erogano prestazioni a tutela della salute del cittadino siano tenute a rispettare criteri contabili analitici e una organizzazione per centri di spesa, mentre la Croce Rossa, che pure riceve finanziamenti dallo Stato, possa continuare a mantenere in vita una gestione di tipo burocratico.

In tal senso credo che vadano riviste le modalità e le funzioni con cui questa struttura dispiega la sua attività, che non possono essere aggiuntive rispetto alle prestazioni oggi erogate dal Servizio Sanitario Nazionale, con il quale la Croce Rossa deve collaborare e raccordarsi.

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, nonostante l'odierna audizione sia la prima di questa indagine conoscitiva, mi sembra che già si sia deciso come procedere.

Fino a quando non sopraggiungeranno fatti nuovi o, per lo meno, fino a quando non si deciderà per qualche ipotetico commissariamento, non vedo perché la Croce Rossa non possa esercitare le funzioni previste dal suo stesso statuto.

Al riguardo, mi interesserebbe conoscere le reali intenzioni della Commissione.

La Croce Rossa ha una struttura burocratica di tipo piramidale che coniuga l'attività del volontariato, che espleta la sua attività soprattutto a livello di servizio di emergenza nelle città, con quella prestata dal personale che interviene in missioni nazionali ed internazionali e che percepisce per il lavoro che svolge emolumenti o indennità.

Vorrei a questo proposito ricordare che il ministro Sirchia, al convegno organizzato dall'ANPAS a Genova, non ha certo usato parole benevole nei confronti del ruolo svolto dal volontariato nella pubblica assistenza. Quindi, se si intende dividere l'attività della Croce Rossa da quella di pubblica assistenza che si avvale dell'opera prestata dal volontariato – considerato anche che questo settore non gode di ottima salute dal punto di vista economico – credo che sarebbe bene affrontare il problema complessivamente, al fine di decidere una volta per tutte se le indennità e i rimborsi erogati dalla aziende sanitarie siano realmente adeguati a sostenere il volontariato, perché se anche quest'ultimo ha delle difficoltà non vedo come possa sopravvivere una struttura burocratica cui spetta anche di pagare le indennità.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, volevo soltanto aggiungere alcune considerazioni in merito alla proposta avanzata dal senatore Carrara.

In base alle affermazioni del collega, ad ottobre sarebbe stato avviato il processo relativo alle elezioni degli organi direttivi dell'ente, e quindi vorrei capire se vi sia la possibilità di interrompere questo processo.

Credo sia opportuno valutare con attenzione le ricadute che avrebbe l'interruzione di un processo democratico. Al riguardo, il ministro Sirchia si è espresso in modo molto equilibrato, non ha né condannato, né giustificato l'ente. Non ho letto nelle sue affermazioni quanto sostenuto dal collega Magri, giacché il Ministro si è limitato a fare riferimento ad una gestione approssimativa della Croce Rossa, senza però parlare di illegalità.

Quello che vorrei quindi sapere è se sulla base della normativa vigente risulti giuridicamente corretto interrompere un processo democratico quale quello elettivo. Non possiamo ipotizzare di muoverci in altro modo

e se vogliamo modificare la legge possiamo farlo, dopo di che potremo avviare un nuovo corso. Il Parlamento non può certo cadere nell'approssimazione, quindi fare chiarezza è giusto, ma è necessario farlo nella legalità.

Inoltre, mi appello alla competenza ed al buon senso del Ministro affinché non si torni indietro e quindi non si percorra la strada del commissariamento. Infatti, nella storia – anche recente – della Croce Rossa vi è stato un lunghissimo periodo di commissariamento da cui fortunatamente si è usciti. Tuttavia, se si intende tornare indietro su questa scelta, è necessario almeno capire se l'attuale gestione sia valida rispetto a quella registrata all'inizio ed al termine del commissariamento, e quindi quali siano i lati positivi o negativi di tale gestione.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto manifestare apprezzamento per il dibattito che si è svolto in questa sede, caratterizzato non solo da toni pacati ma soprattutto dalla volontà di costruire qualcosa senza il benché minimo spirito polemico. Lo spirito costruttivo è importante perché – non va dimenticato – la Croce Rossa Italiana è, in un certo senso, l'immagine dell'Italia e non si può buttar via un ente che fa parte di un organismo più ampio, di livello internazionale, che ha nobili origini e nobili scopi. Laviamo i panni sporchi in casa ed evitiamo di creare ulteriori problemi all'estero dove già ve ne sono sin troppi.

Scusatemi se mi sono permesso di rivolgervi questo appello ma, come appare del tutto ovvio, esso non significa non guardare alla realtà. Ebbene, proprio dall'attenta osservazione di quest'ultima deduco che sarebbe sicuramente inopportuno procedere, nell'attuale contesto, alle elezioni degli organi periferici. Condivido infatti le posizioni espresse in tal senso anche se non so quanto il meccanismo messo in moto possa essere, al momento, interrotto. A tal fine mi riservo di approfondire gli aspetti tecnico-giuridici relativi alla possibilità di interruzione, a legislazione vigente, delle elezioni degli organi periferici.

Per quanto concerne il rapporto volontariato e operatività ho vissuto per molti anni dall'interno i rapporti tra i volontari (donatori di sangue in particolare) e le istituzioni. Il volontariato è una realtà eccezionalmente utile e importante se autonoma; nel momento in cui, per esercitare la sua attività, dipende da sovvenzioni pubbliche la sua indipendenza ed autonomia vengono meno. E' oserei dire inesorabile che strutture di tal genere siano poi utilizzate a fini che non sono quelli propri dell'istituzione o, perlomeno, è un rischio che può verificarsi – tant'è vero che è accaduto – anche se, per fortuna, non sempre.

In riferimento all'intervento del senatore Longhi, faccio presente di non aver criticato il volontariato nella maniera più assoluta. E' una mistificazione che è stata portata avanti con sistematicità.

LONGHI (*DS-U*). Io ero presente, eravamo alla stessa tavola rotonda!

SIRCHIA, *ministro della salute*. Bene, se era presente ha anche colto allora lo spirito delle mie affermazioni o forse non mi sono spiegato con sufficiente chiarezza; ad ogni modo, non intendevo certo demonizzare il volontariato. Tuttavia, se quest'ultimo continuerà a procedere in direzione dell'asservimento al potere politico, non sarà più volontariato ma si trasformerà in uno strumento della politica, in uno strumento di sottogoverno. E questo sarebbe una vera e propria tragedia perché significherebbe ammazzare il volontariato e, in tal senso, purtroppo non mancano esempi. Peraltro, le mie considerazioni non si riferiscono alla Croce Rossa Italiana ma sono soltanto una replica sintetica alle considerazioni che sono state espresse.

Sono fortemente convinto che il volontariato non possa vivere di servizi finanziati dall'assessorato alla sanità, che è sottoposto a regole precise che sono quelle della gestione politica, a cui il volontariato soccombe; posso portare molte prove di quanto sto ora sostenendo.

Fatta questa premessa, è anche vero che il volontariato è una realtà importantissima della Croce Rossa mobilitando migliaia di persone; va perciò rispettato ma nella sua autonomia. Se contestualmente s'inserisce il volontariato in una struttura gerarchica, che bene o male deve essere definita perché indispensabile ai fini dell'operatività, si determina immediatamente un conflitto perché il volontario mette a disposizione senza alcun interesse la propria opera ed il proprio tempo per cui difficilmente può accettare di essere obbligato a svolgere determinati compiti. Se non si capisce che questi due mondi devono collaborare ma non possono essere assoggettati alle stesse regole, si rischia il fallimento.

Senza insistere più di tanto, vi invito a ragionare sull'opportunità di intervenire una volta per tutte, approvando una nuova legge e non un «rabbercio» che porterebbe, inesorabilmente, tra un anno, due o tre, a riaffrontare una discussione annosa che va avanti da anni infangando il nome della Croce rossa e mettendo il nostro Paese in cattiva luce agli occhi del mondo: diamo all'operatività la forza di essere operativi e controllabili! Ciò significa seguire il codice civile, cioè avere tutte le regole che ha un ente a finalità pubblica ma a gestione privata. Diamo al volontariato una sua struttura autonoma e un punto di contatto forte ma nelle rispettive autonomie.

Il volontario che lavora di notte per la Croce Rossa non può essere assoggettato alle stesse regole del dipendente che guida di giorno le ambulanze, né essere lo schiavetto dell'autista, tanto meno essere trattato a pesci in faccia dalla gente: un volontario non accetta tutto questo.

Il volontario che si dà da fare per raccogliere i soldi per il Salvador non può accettare che, alla fine, il denaro raccolto non sia destinato proprio a quel Paese; ciò significherebbe violentare la sua natura.

BOREA (*CCD-CDU:BF*). Questo è reato!

MASCIONI (*DS-U*). Non ci sono illegalità, lo ha detto il Ministro!

PRESIDENTE. Mi permetto di sottolineare che il Ministro ha dichiarato che la società di *fund raising* dà frutti più modesti rispetto a quello che potrebbe rendere. Ciò può anche significare un'amministrazione non condivisibile ma non vuol dire che configuri, di per sé, un'ipotesi di reato.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Il Ministro non lo ha completamente escluso.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Non l'ho escluso.

PRESIDENTE. Tutt'altro, vi è un'indagine della magistratura ancora in corso.

MAGRI (*CCD-CDU:BF*). Volevo arrivare proprio a questo.

SIRCHIA, *ministro della salute*. Non è corretto entrare in un campo che non è di nostra pertinenza.

Mi appello alla vostra sensibilità per evitare di continuare a discutere della coda dei fenomeni ignorando l'esistenza di una testa sbagliata. È confuso e sbagliato il provvedimento di origine. Quando si vuol fare di un ente operativo un ente di diritto pubblico il meccanismo non funziona perché le regole del diritto pubblico sono incompatibili con una gestione efficiente. E poiché i cittadini vogliono una gestione efficiente – cioè che la Croce Rossa funzioni quando interviene – si deve seguire la loro volontà e non dare ascolto a chi pensava, in quel momento opportuno, di collocare l'ente in una specie di limbo senza chiedersi se poi quel limbo sarebbe stato la sua condanna a morte. Questo è infatti quello che è avvenuto tenuto conto che l'immagine infangata altro non è che la condanna a morte della Croce Rossa Italiana.

Vi invito pertanto a meditare; si potrà successivamente sviluppare – se lo si riterrà opportuno – tale discussione. Al momento è necessario prendere una decisione corretta ma radicale, discussa ma definitiva con la quale si precisa che la Croce Rossa è importante, operativa e si è pronti a darle la forza per operare. Si proceda dunque al varo di una legge che elimini la natura ibrida di questo «sarchiapone», la cui natura è poco chiara, definendone la natura esatta, chiarendo al volontariato che interagisce ma in autonomia. Ciò sarà graditissimo giacché la commistione esistente è sofferta, per quel poco che ho potuto capire da persone che soffrono perché hanno poteri sulla carta ma non nella realtà, assistono a vicende che non condividono e non decidono.

Fatta questa operazione – ovviamente se lo ritenete opportuno – si darà veramente una spinta positiva alla Croce Rossa Italiana; d'altra parte, questo è l'obiettivo per il quale oggi siamo qui; non siamo giudici, non guardiamo al passato ma dobbiamo prospettare il futuro.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro della salute Sirchia per la sua esaustiva esposizione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

